

EMERGENZA GAZA

30.228 VITTIME E 71.377 FERITI PALESTINESI



A GAZA È CATASTROFE UMANITARIA

Il protrarsi delle ostilità nella Striscia di Gaza sta costringendo la popolazione palestinese ad affrontare una **crisi umanitaria di gravità e dimensioni senza precedenti**, privandola delle risorse indispensabili per sopravvivere. L'assedio su Gaza impedisce l'ingresso di **acqua, cibo, forniture mediche ed elettricità**, lasciando migliaia di famiglie in condizioni gravemente precarie. Secondo le stime dell'United Nations Population Fund, **335.000 bambini** sono a rischio di **malnutrizione grave**, mentre per **155.000 donne incinte** a Gaza è aumentato notevolmente il rischio di **malattia e mortalità** a causa dello scarso apporto di nutrienti. L'unica **centrale elettrica** nella Striscia è spenta, gli **ospedali** hanno esaurito i posti letto.

A seguito dell'intensificarsi e ampliarsi dei bombardamenti israeliani nella Striscia, **nessun luogo è sicuro dagli attacchi**, e molte persone sono costrette a fuggire. Gli **sfollati** a Gaza hanno superato i **1,9 milioni**, di cui più di un milione ammassato in campi improvvisati nella zona di **Rafah**, al confine con l'Egitto, in tende esposte al **freddo** e

alle intemperie, **senza servizi** igienici, carburante per scaldarsi e cucinare, acqua pulita. Basti pensare che più di 3.000 persone devono condividere una sola doccia, e una latrina viene usata ogni giorno da più di 800 persone. Solo i casi di diarrea sono 40 volte più numerosi del normale, in persone già debilitate e disidratate. La **manca di kit igienici**, inclusi assorbenti, mette a rischio in modo particolare la salute di donne e ragazze in età riproduttiva per infezioni. Gli agricoltori hanno bisogno di foraggio per il loro bestiame. Le infrastrutture vitali e i servizi pubblici sono stati danneggiati o distrutti. Le persone hanno bisogno di protezione e sostegno psicologico. Hanno bisogno di medicine. **Ovunque le scorte stanno finendo** e dove ci sono riserve di provviste, molte non possono essere raggiunte.



DOBBIAMO RISPONDERE CON URGENZA

Oxfam lavora nei Territori Occupati Palestinesi **sin dagli anni '50**, per assicurare acqua, e servizi igienico-sanitari adeguati (WASH) e sicurezza alimentare, oltre che in attività di advocacy sulle violazioni del Diritto Umanitario Internazionale. Nel drammatico contesto attuale, Oxfam continua ad essere in prima linea nel portare **aiuti salvavita**: dall'inizio dell'escalation, insieme a partner locali, è riuscita a raggiungere **più di 80.000 persone** portando loro **acqua**, grazie a unità di desalinizzazione alimentate a energia solare, e **beni di prima necessità**.

FINORA, SIAMO RIUSCITI A DISTRIBUIRE:

- **ACQUA POTABILE CON AUTOBOTTI E TANICHE;**
- **DENARO PER ACQUISTI DI BENI DI PRIMA NECESSITÀ;**
- **KIT IGIENICO SANITARI E DIGNITY KIT AGLI SFOLLATI;**

- CIBO A LUNGA CONSERVAZIONE E CIBO FRESCO (FRUTTA E ORTAGGI);
- COPERTE, ABITI CALDI E MATERIALE PER RESISTERE AL FREDDO;
- GENERI DI PRIMA NECESSITÀ PER MAMME E NEONATI;
- VOUCHER PER ACQUISTO DI PRESIDI E BENI ESSENZIALI A PERSONE DISABILI;
- TOILETTE MOBILI CON SEDUTA A PERSONE DISABILI E FRAGILI.



I team di Oxfam continuano a **monitorare la situazione umanitaria** insieme ai partner locali e alle organizzazioni internazionali. Il nostro lavoro a fianco della popolazione palestinese prosegue senza sosta, ma **Gaza oggi è il luogo più pericoloso al mondo** per bambini, giornalisti e operatori umanitari. Questa situazione **non cambierà** fino a quando l'assedio, i bombardamenti e i combattimenti **non cesseranno**.

CESSATE IL FUOCO ORA

Oxfam Italia sta lavorando senza sosta sulla **negoiazione di una pace duratura** e la **cessazione delle ostilità**. A livello nazionale e internazionale, siamo impegnati insieme alle principali organizzazioni umanitarie per il raggiungimento di un **cessate il fuoco immediato**. Lo stiamo facendo appellandoci alla **responsabilità collettiva** di tutte e tutti, e chiamando direttamente in causa il **Governo italiano**, che si è poi finalmente unito alle organizzazioni umanitarie e per i diritti umani, alle Nazioni Unite e ad oltre 153 stati membri, nel chiedere un immediato cessate il fuoco. Questo appello è supportato dall'esortazione agli Stati a **porre fine ad ogni trasferimento di armi** che vengono usate quotidianamente per **commettere gravissime violazioni** del diritto

internazionale umanitario, nel rispetto della sentenza della Corte dell'Aja dello scorso 12 febbraio della Corte d'appello olandese che ha predisposto il blocco dell'invio dei componenti degli F-35, dando ragione ad **Oxfam Olanda**, protagonista assieme ad altre organizzazioni della società civile, di questa significativa vertenza.



Continuiamo e continueremo a fare pressione su governi e società civile affinché la richiesta di un cessate il fuoco immediata sia ascoltata.

LA CAROVANA DELLA SOLIDARIETÀ

Paolo Pezzati, portavoce Oxfam Italia per le crisi umanitarie, è attualmente **in viaggio verso Rafah** insieme ad un **convoglio umanitario** fatto da organizzazioni della società civile, parlamentari, giornalisti, attivisti ed esperti di diritto internazionale. La carovana, promossa dall'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale nell'ambito della campagna **#EmergenzaGaza**, è partita per testimoniare la **vicinanza** alla popolazione di Gaza sotto assedio, e alle organizzazioni umanitarie che operano ogni giorno sul territorio, ma soprattutto per **rinnovare la nostra richiesta di cessate il fuoco**, di **aumento dei fondi** per la risposta umanitaria e che il Governo di Israele rispetti una delle disposizioni chiave della Corte Internazionale di Giustizia, garantendo **l'accesso completo e incondizionato degli aiuti in tutti i luoghi della Striscia**.

SALVIAMO VITE NELLE EMERGENZE



Gli **sforzi** che abbiamo fatto finora sono stati grandi ma **non sono ancora abbastanza** di fronte alle immense necessità di una popolazione allo stremo. Non appena potremo intervenire in modo adeguato, vogliamo raggiungere almeno **500.000 persone** con la nostra risposta umanitaria, che includerà: fornitura di **acqua pulita**, **servizi igienico-sanitari** e **articoli per l'igiene**, installazione di **impianti di desalinizzazione** dell'acqua, **ripristino delle reti idriche** distrutte dai bombardamenti, **cibo** e altri **beni di prima necessità** per le persone che hanno perso tutto o che sono attualmente ospitate in rifugi di emergenza.

Per questa ragione **ogni donazione può fare la differenza** tra la vita e la morte per le migliaia di persone intrappolate dietro un blocco senza un posto dove fuggire per mettersi in salvo. Questi civili innocenti stanno pagando il prezzo dei fallimenti dei leader globali, **insieme però possiamo salvare vite nelle emergenze**.